

radiso. Eppure se la vedeste, ragiona in tutto come tutti, solo su quell'argomento esce fuori le righe, ma il problema vero è che non ne ha coscienza, perché se ne avesse non direbbe queste cose.

Infatti, chiunque di noi si rende conto che l'altro mondo, l'ultraterreno, se esiste, non può mai essere una fotocopia edulcorata di questo nostro.

Tenute presenti queste premesse, qualcuno di voi già ora, in questo momento in cui state leggendo, dirà che nella testa della mia amica c'è non poca confusione tra l'aldilà e l'aldiquà e probabilmente è vero, ma, quel che è di più, questa mia amica ne parla e ne scrive, pure! e viene pubblicata da alcuni editori.

Ovviamente, di esempi ne potrei portare a centinaia. A questo punto dovrei dire, seguendo quello che dicono (e lo dicono spesso perché fanno più *audience*!) le menti ponderose che si occupano di arte, che quella mia amica è una grande artista, anzi grandissima, perché scrive di quell'altro mondo di cui né io né voi ne sappiamo niente e quindi a "modo suo" scardina i codici linguistici, ossia il modo standard di vedere le cose come le vediamo tutti.

Tracciata grosso modo la fisionomia del disagio psichico, andiamo all'altro soggetto tormentato dal demone della creazione: l'artista.

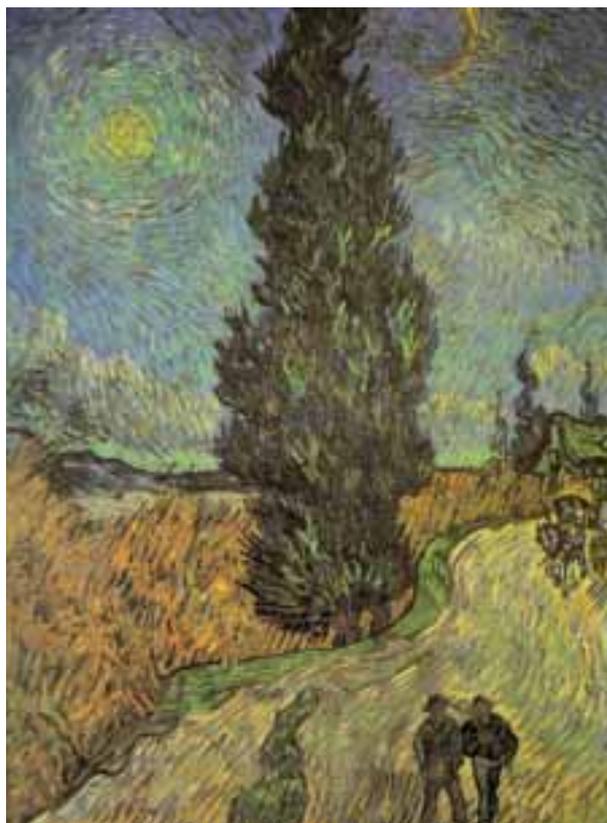
Una margherita per tutti è un fiore, per l'artista una margherita può essere investita di significato simbolico diverso e può stare a significare, che so io, le pene dell'amore! O qualche altra cosa.

In parole poverissime, l'artista è colui che cambia, scardina, il nostro modo simbolico di vedere la realtà per farcela percepire in modo diverso: la margherita, diciamo, col volto di Zichichi, di Valentino Rossi, oppure è un vaso, ecc... tanto per portare esempi molto banali, ma comprensibili. L'artista è, dunque, colui che non si "conforma" al modo di vedere comune.

Di questo conformarsi chiarirò più sotto.

Vorrei, prima, farvi leggere quello che scrive il Nobel 1946 della letteratura Hermann Hesse, che certo di disagio psichico se ne intendeva, e molto! essendo stato anni ed anni in analisi da Jung, (il secondo, dopo Freud, grande "strizzacervelli" della storia).

Nel suo romanzo breve intitolato "Demian" già nel 1919 diceva che: " ... c'è una bella differenza tra l'aver il mondo dentro di sé ed esserne anche consapevoli! Un pazzo può produrre pensieri che ricordino Platone e lo scolarotto devoto di un istituto religioso può concepire nessi mitologici che troviamo negli gnostici o in Zoroastro. Ma non ne sa niente e finché non lo sa è un albero o un sasso... Quando poi gli balena la prima scintilla di questa conoscenza diventa uomo."



Vincent van Gogh, *Strada con cipressi e stelle*, 1890, olio su tela



Vincent van Gogh, *Notte stellata*, 1890, olio su tela



Vincent van Gogh, *Campo di grano con corvi*, 1890, olio su tela